

L'Università di Pavia partecipa con quattro progetti pubblicati su prestigiose riviste scientifiche internazionali: dalla clinica alla nutrizione

## Scambio mondiale di dati sui pazienti per vincere il Covid

**Maria Grazia Piccaluga / PAVIA**

Condividere dati ed esperienze per contrastare il Covid-19. Va in questa direzione la nascita di un consorzio internazionale di ospedali - 96 centri distribuiti tra Stati Uniti, Francia, Italia, Germania e Singapore - che mette a disposizione, su una piattaforma comune, i dati sui pazienti affetti da Covid-19.

### LA PIATTAFORMA MONDIALE

Un bagaglio di relativi a 27.927 casi e a 187.802 valori di laboratorio aggregati grazie al lavoro di 83 ricercatori e pubblicati di recente su Medrxiv. Un'indagine a cui l'Università di Pavia partecipa, come unica referente italiana, con il professor Riccardo Bellazzi del Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione.

Questa imponente raccolta di dati ha permesso di evidenziare tratti comuni nell'evoluzione della malattia, esaminare una traiettoria tipica del decorso in diverse categorie di pazienti, in relazione anche alle cure intraprese.

Bellazzi, che coordina l'ac-

cordo tra Università di Pavia e la Harvard Medical School sul progetto i2b2/Pavia, è stato il riferimento italiano per la raccolta dati e l'indagine sugli ospedali italiani. Lo studio è stato promosso dalla Fondazione americana i2b2 (Informatics for Integrating Biology and the Bedside).

«Si tratta - spiega Bellazzi - di un'importante iniziativa, che ha permesso di realizzare una piattaforma sicura, strutturata e condivisibile, per lo scambio internazionale di dati sui pazienti, a supporto di tutti. I dati sono un valore ed è fondamentale dividerli, mettendo a disposizione piattaforme sicure, che permettono anche un confronto di procedure ospedaliere».

Il report pubblicato da Medrxiv è solo uno dei quattro (su 48) progetti di ricerca che l'Università di Pavia ha in cantiere, divenuti oggetto di attenzione di prestigiose riviste scientifiche.

### L'EPIDEMIA SU NATURE

Il 22 aprile Nature ha pubblicato l'articolo "Modelling the COVID-19 epidemic and implementation of population-wide

interventions in Italy" che vede tra i ricercatori firmatari il professor Raffaele Bruno del dipartimento di Scienze clinico chirurgiche diagnostiche e pediatriche dell'Università di Pavia insieme ad Alessandro Di Filippo, Angela Di Matteo e Marta Colaneri della Fondazione Irccs San Matteo.

Lo studio propone un nuovo modello predittivo del decorso dell'epidemia per la pianificazione di una efficace strategia di controllo.

Tiene conto di otto stadi di infezione e discrimina gli individui infetti in base alla modalità di diagnosi e alla gravità dei sintomi.

Secondo la ricerca, la mancata identificazione degli individui positivi, ma non diagnosticati, spiega la scarsa attendibilità dei dati comunicati sui tassi di mortalità del virus.

Si confermano quindi necessarie per prevenire i contagi le misure di distanziamento sociale combinate a un massiccio uso dei test e alla messa in pratica di strategie di tracciamento.

Sulla raccolta di dati in ambito pediatrico ha lavorato infatti anche il gruppo coordinato

dal professor Gianluigi Marsaglia che ha pubblicato i risultati sulla rivista *Jama Pediatrics*.

E' invece in corso di pubblicazione su *Frontiers in Immunology* un'indagine che ha approfondito i legami tra nutrizione e Covid-19, a cui ha partecipato anche Hellas Cena medico nutrizionista del dipartimento di Sanità Pubblica, Medicina Sperimentale e Forense dell'Università di Pavia. —



Il professor Riccardo Bellazzi



Peso:30%